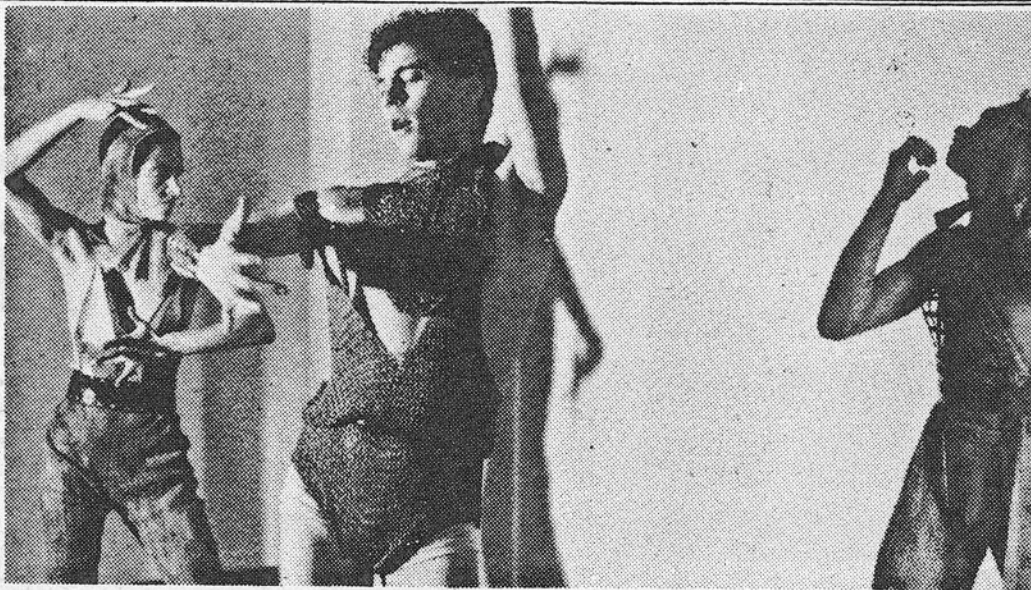


spettacoli

Alcuni gruppi coordinati dal San Geminiano alla mostra che si fa a Madrid

Il ballerino Enzo Cosimi (al centro) è il direttore della Compagnia Occhesc che farà parte della delegazione italiana a Madrid



Modena conquista la Spagna con il teatro sperimentale

di MARISA OSTOLANI

MADRID chiama Modena. Da giovedì la capitale spagnola ospita la Mostra del Nuovo teatro italiano organizzata dal Centro Teatrale San Geminiano e dal Centro De Nuevas Tendencias Escenicas. L'iniziativa — patrocinata dal Ministero dello Spettacolo italiano e dalla Regione Emilia Romagna, oltre che dal Comune di Modena e dal Ministero della Cultura Spagnolo — ricambia la manifestazione analoga, che si tenne lo scorso novembre al Centro San Geminiano, sul nuovo teatro spagnolo. «La Spagna, attualmente la nazione europea più ricca di fermenti artistici, si presenta come un territorio ricettivo e ansioso di intensificare le collaborazioni e le relazioni» dicono al Centro di Produzione Teatrale modenese.

«Il confronto sul concetto stesso di teatro contemporaneo e di politica culturale è molto stimolante, anche nella

prospettiva comune di una reciproca crescita». Ma quale teatro italiano si vedrà a Madrid? La mostra raccoglie un gruppo di artisti che paradossalmente hanno il loro punto di forza nella mancanza di un'omogeneità espressiva. La ricerca continua, fuori da schemi e categorie critiche prefissate, è la poetica che li guida. «I gruppi che a Madrid rappresentano l'Italia sono le punte di un movimento ampio e radicato, espressione di percorsi artistici diversi, che da anni segnano la storia del teatro nazionale sia nel campo della ricerca creativa che in quello di nuovi metodi produttivi e di distribuzione», spiegano al Centro. Fanno parte della delegazione italiana la Compagnia Occhesc, diretta da Enzo Cosimi, con l'ultima produzione «...Acque», lavoro sul linguaggio della danza. Fiat-Laboratorio Settimo presenta «Elementi di struttura del sentimento», ispirato a «Le affinità

elettive» di Goethe. Autore di una riscrittura gestuale de «Le serve» di Jean Genet, il Teatro Imprevisto debutta sulla scena spagnola con uno spettacolo dove la quotidianità del lavoro dei protagonisti si trasforma in una lieve danza, quasi un preludio di morte. Parco Butterfly offre un esempio del nuovo modo di intendere il rapporto tra la danza e il teatro. Lo spettacolo — l'inquietante «Shangai Neri» — è dedicato ai non vedenti, tutto imperniato su sensazioni di malessere e intensità emozionali. Infine, gli «storici» del Piccolo Teatro di Pontedera con «Macello», spettacolo con il quale la poetica del gruppo si completa. Madrid ospita Modena fino al 30 novembre. Legare la scrittura al lavoro scenico è una tendenza sempre più diffusa. Anche le Albe di Verhaeren ne sono rimaste contagiate.

Marco Martinelli — il giovane leader di questa compagnia

teatrale di Ravenna che ha realizzato una trilogia ispirata alla science fiction di Philip Dick — terminato il lavoro sul palcoscenico ha ripreso in mano gli appunti di regia e i dialoghi. Ne è nato un libro, «Rumore d'acque», edito per i tipi Esseggi. «La scrittura è diventata "cifra" del nostro modo di essere, quasi un segno di identità, dice Martinelli. «C'è chi usa il video o il cinema, noi usiamo la scrittura, in un continuo andirivieni tra il teatro e il foglio scritto». Anche l'ultima produzione che sta impegnando la Compagnia si caratterizzerà come un palinsesto di segni diversi e progressivi. Il lavoro di scrittura e quello degli attori procederà parallelamente. Poi avverrà la contaminazione e, infine, la nuova scrittura scenica. Lo spettacolo — «I brandelli della Cina che abbiamo in testa» — si ispira alle opere di Lu-Hsun, poeta rivoluzionario cinese, pre-maoista.